

Bando 2025 L.R. 15/2018 – Linea A

DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

CARTA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE

Un modello innovativo di custodia collettiva delle eredità culturali
Settembre – Dicembre 2025

Associazione F.E.S.T.A.

TITOLO DEL PROCESSO

CARTA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE

Un modello innovativo di custodia collettiva delle eredità culturali

ENTE PROPONENTE

Associazione F.E.S.T.A.

ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Comune di Cervia

RESPONSABILE DI PROGETTO

Associazione F.E.S.T.A.

CURATORE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Atelier progettuale Principi Attivi srls

COMITATO DI GARANZIA

- Professore Ordinario Università di Bologna e Vicepresidente Associazione La Pantofla,
- Operatrice culturale Biblioteca Malatestiana
- Responsabile FAI Cervia

TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

- Associazione F.E.S.T.A.
- Comune di Cervia
- Ecomuseo del Sale e del Mare
- MUSA Museo del Sale di Cervia
- Atlantide soc.coop.
- Libera Università per Adulti
- Cervia Volante - Aquilonisti
- Amici di San Vitale

DATA DI PRESENTAZIONE DEL DOCPP AL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

15/12/2025 (presentazione al TdN e approvazione)

DATA DI INVIO DEL DOCPP AL TECNICO DI GARANZIA DELLA PARTECIPAZIONE

22/12/2025

SEZIONE 1 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

OGGETTO DEL PERCORSO

Il processo partecipativo ha come oggetto la **revisione partecipata del Regolamento del Registro Eredità e Beni Immateriali della Città di Cervia (REIC)** per trasformare la gestione del patrimonio culturale immateriale da sistema burocratico-amministrativo a modello di governance partecipativa secondo i principi della Convenzione di Faro.

Il processo si colloca nella fase di **valutazione partecipata dell'efficacia di una politica pubblica esistente**, attraverso l'analisi condivisa del sistema attuale di tutela del patrimonio immateriale e la co-progettazione di nuove modalità di gestione che integrino programmazione comunale, azione dell'Ecomuseo del Sale e del Mare e iniziative associative in una visione strategica unitaria.

L'oggetto è intrinsecamente connesso alle **politiche culturali del Comune** in quanto punta a rafforzare la partecipazione attiva della comunità cervese nelle decisioni relative al proprio patrimonio culturale. Le scelte pubbliche riguardano la costituzione della **Comunità Patrimoniale Cervese come soggetto attivo e decisionale autonomo** nella gestione delle eredità immateriali e l'integrazione strategica tra politiche istituzionali e dinamiche comunitarie per la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale cervese.

SCOPO

Attivare un modello innovativo di **governance culturale partecipativa** che trasformi il patrimonio immateriale cervese - saperi del sale, tradizioni marinare, cultura del mare - da eredità passivamente conservate a **strumenti attivi di coesione sociale e sviluppo territoriale sostenibile**.

Il processo risponde alla necessità concreta di superare l'approccio meramente catalogativo che ha caratterizzato il REIC dalla sua istituzione, per abbracciare una **gestione dinamica e partecipata** che coinvolga residenti storici, nuovi cervesi e comunità temporanea turistica nella custodia condivisa delle eredità culturali che definiscono l'identità territoriale di Cervia

IMPATTI

Il progetto si propone di generare impatti significativi su tre dimensioni integrate.

WELFARE SOCIALE E CULTURALE - Il patrimonio immateriale diventa risorsa di benessere comunitario attraverso la gestione partecipata del REIC come spazio di incontro intergenerazionale. L'ibridazione di competenze diverse (capacità digitali giovanili, saperi tradizionali degli anziani, prospettive degli operatori turistici) genera legami sociali duraturi che superano le divisioni tra residenti storici e nuovi cervesi, consolidando un'identità territoriale inclusiva.

PROTAGONISMO CIVICO E EMPOWERMENT COMUNITARIO - La costituzione della Comunità Patrimoniale Cervese come soggetto decisionale autonomo trasforma i cittadini da beneficiari passivi a co-produttori attivi delle politiche culturali. L'inclusione della comunità temporanea turistica sperimenta modalità innovative di cittadinanza partecipata che estende i diritti di contribuzione oltre i confini della residenza anagrafica, attivando responsabilità intergenerazionale verso le eredità culturali.

INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E GOVERNANCE CONDIVISA - La revisione partecipata del Regolamento REIC diventa laboratorio di rinnovamento normativo, mentre i protocolli di collaborazione tra Comune, Ecomuseo e associazioni configurano un modello replicabile di governance multi-attore per la gestione condivisa dei beni comuni culturali, anticipando forme organizzative che rispondono alle sfide contemporanee della partecipazione democratica.

SINTESI DEL PERCORSO

IL CONTESTO

L'idea del processo partecipativo è nata dalla **criticità emersa dopo sette anni di applicazione del Regolamento REIC**: nonostante il riconoscimento formale del patrimonio immateriale cervese, lo strumento è rimasto sostanzialmente marginale rispetto alle politiche culturali effettive del Comune, generando dispersione delle eredità immateriali legate alla cultura del sale, della pesca e del mare, con concreto rischio di perdita della trasmissione intergenerazionale dei saperi tradizionali.

L'analisi condotta alla luce della **Convenzione di Faro** - ratificata dall'Italia nel 2020 - ha evidenziato sei aree critiche di disallineamento del REIC attuale rispetto ai principi internazionali di governance partecipata del patrimonio culturale.

GOVERNANCE TOP-DOWN - L'iscrizione nel REIC nasce da proposte individuali e si conclude con parere di una Commissione nominata dal Consiglio e provvedimento dirigenziale, senza alcun ruolo decisionale strutturato della comunità nella gestione complessiva del patrimonio.

CRITERI E TRASPARENZA LIMITATI - Non sono esplicitati criteri di valutazione trasparenti, tempi certi di istruttoria, canali di appello per decisioni contestate, né forme di "istruttoria partecipata" che coinvolgano i portatori di tradizioni nel processo valutativo.

ACCESSO E INCLUSIONE INADEGUATI - Non sono previste misure specifiche per garantire l'accesso equo di giovani, persone in condizioni di svantaggio, nuovi residenti o comunità con pluralità linguistica ai meccanismi di tutela patrimoniale.

DIGITALE PASSIVO - Il REIC prevede semplice pubblicazione online dei contenuti, ma non una piattaforma partecipativa che permetta alla comunità di mappare collaborativamente, commentare e co-curare attivamente le eredità immateriali.

USO SOSTENIBILE NON REGOLAMENTATO - Non sono previste valutazioni di impatto culturale o linee guida per garantire che l'uso economico delle eredità (ad esempio turistico) avvenga nel rispetto dei loro valori intrinseci e della sostenibilità sociale.

COLLABORAZIONI NON STRUTTURATE - Il regolamento non definisce protocolli operativi di collaborazione tra Comune, Ecomuseo del Sale e del Mare, associazioni culturali e comunità nella gestione strategica integrata del patrimonio immateriale.

Queste criticità hanno confermato la necessità non solo di aggiornare tecnicamente il Regolamento, ma di **trasformare radicalmente il modello di governance culturale**, evolvendo da catalogazione passiva a gestione dinamica che integri programmazione comunale, azione dell'Ecomuseo e iniziative associative in una visione strategica unitaria.

Il processo partecipativo si innesta su un **tessuto di partecipazione civica consolidato** che caratterizza Cervia come comunità attiva nella co-progettazione di politiche culturali e valorizzazione patrimoniale. Esperienze pregresse come **Casa dei Talenti** (laboratorio permanente di cittadinanza attiva), **KALT Cultura in circolazione** (piattaforma di innovazione culturale partecipata), **Mappe di paesaggio** (percorso di pianificazione territoriale condivisa) e altri processi partecipativi finanziati dalla Regione Emilia-Romagna hanno creato competenze metodologiche e relazionali diffuse nella comunità, offrendo solide basi per l'innovazione proposta.

Particolare rilevanza assume l'esperienza ventennale dell'**Ecomuseo del Sale e del Mare** come presidio istituzionale virtuoso nella valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale cervese. L'Ecomuseo ha costruito nel tempo reti di relazione qualificate con i detentori di saperi tradizionali - salinari, pescatori, artigiani del mare - e ha formato facilitatori ecomuseali capaci di mediare tra istituzioni e comunità. Questa infrastruttura sociale e culturale rappresenta un asset strategico per il successo del processo partecipativo.

Il percorso ha rappresentato dunque una risposta a un'esigenza concreta e sentita dalla comunità: trasformare il REIC da adempimento burocratico a **strumento operativo di cittadinanza culturale attiva**, costituendo la **Comunità Patrimoniale Cervese** come soggetto decisionale autonomo capace di gestire collaborativamente le eredità immateriali che definiscono l'identità territoriale, secondo i principi della Convenzione di Faro di partecipazione attiva, governance condivisa, inclusione sociale e accesso democratico al patrimonio culturale.

IL PERCORSO SVOLTO

Il percorso partecipativo si è sviluppato tra settembre e dicembre 2025, articolandosi in fasi progressive che hanno permesso di **tradurre la complessità tecnica della governance patrimoniale in proposte operative condivise** con la comunità di riferimento.

L'avvio del processo ha richiesto un'accurata preparazione metodologica. Prima ancora degli incontri pubblici, è stata attivato lo **spazio su PartecipAzioni** è stato strutturato come ambiente dinamico per la documentazione progressiva del processo. Il **primo incontro dello staff di progetto** (15 settembre) ha definito il quadro operativo, seguito dal **primo Tavolo di Negoziazione** (29 settembre) che ha costituito formalmente la cabina di regia del percorso con la partecipazione di Comune, Ecomuseo del Sale e del Mare, associazioni culturali e operatori territoriali.

La fase di diagnosi e mappatura si è concretizzata attraverso due laboratori di pensiero strategicamente progettati. Il **primo laboratorio** (20 ottobre) ha coinvolto 11 partecipanti rappresentativi delle diverse anime della comunità cervese - depositari di saperi tradizionali, operatori dell'Ecomuseo, rappresentanti associativi - in un'**analisi critica del sistema attuale di gestione del REIC**, facendo emergere le sei criticità strutturali di disallineamento rispetto ai principi della Convenzione di Faro. Il **secondo laboratorio** (27 ottobre) ha visto la partecipazione di 9 partecipanti concentrato sulla **mappatura partecipata del patrimonio immateriale cervese**: attraverso la domanda-guida "Cosa si fa, si dice, si vive qui a Cervia che altrove non c'è?", sono emerse le sette categorie tematiche che hanno strutturato la proposta finale (linguaggi e oralità, mestieri e saperi, rituali e memorie collettive, socialità e spazi, pratiche alimentari, folklore pedagogico, paesaggio vissuto).

La fase di co-progettazione ha rappresentato il cuore generativo del processo. Il **terzo laboratorio** (10 novembre) ha coinvolto 9 partecipanti nella **definizione del modello di governance partecipativa**, elaborando collettivamente i ruoli operativi (depositari, esploratori-custodi, narratori-interpreti), la struttura dell'Albo della Comunità Patrimoniale Operativa e il processo in cinque passi per la gestione sostenibile del Registro. Il **secondo Tavolo di Negoziazione** (24 novembre) ha svolto funzione di **affinamento tecnico e validazione delle proposte**, integrando osservazioni critiche fondamentali sull'ancoraggio istituzionale all'Ecomuseo, sulla necessità di una figura professionale dedicata e sulla strategia di adozione sperimentale biennale.

Il percorso si è concluso il **15 dicembre** con la **validazione della proposta partecipata: il tavolo di negoziazione ha approvato formalmente il documento che costituisce la base per l'aggiornamento del Regolamento REIC**.

Una scelta metodologica consapevole

La partecipazione numerica agli incontri - che ha coinvolto complessivamente circa 21 persone attive lungo tutto il percorso - potrebbe apparire contenuta rispetto ad altri processi partecipativi. Questa dimensione rappresenta tuttavia **una scelta metodologica deliberata e coerente con la natura del tema affrontato**.

La revisione partecipata del Regolamento REIC e la costituzione della Comunità Patrimoniale Cervese richiedevano **competenze culturali specifiche, capacità di intermediazione tra linguaggi tecnici e saperi diffusi, e disponibilità a un confronto approfondito su questioni complesse** (principi della Convenzione di Faro, distinzione tra patrimonio ed eredità, meccanismi di governance condivisa, sostenibilità operativa). Non si trattava di esprimere preferenze immediate su scelte già definite, ma di **co-costruire un modello innovativo** attraverso un processo di elaborazione culturale che richiedeva tempo, continuità di presenza e capacità riflessiva.

I partecipanti ai laboratori - selezionati strategicamente per rappresentare le diverse componenti della comunità cervese (detentori di saperi tradizionali, operatori culturali, rappresentanti associativi, facilitatori ecomuseali, amministratori pubblici) - **si sono assunti il ruolo di interpreti qualificati** delle istanze delle proprie realtà di riferimento. Ciascuno ha riportato i contenuti del confronto all'interno delle proprie reti associative, raccogliendo feedback e portando contributi nei passaggi successivi, **attivando così una partecipazione mediata ma realmente rappresentativa** del tessuto sociale cervese.

Questa modalità di coinvolgimento - che privilegia la **qualità dell'elaborazione rispetto alla quantità numerica** - si è rivelata particolarmente efficace per un tema che richiedeva non mobilitazione immediata ma **costruzione paziente di visioni condivise**, passaggio da linguaggi tecnici a strumenti operativi, traduzione di principi internazionali in pratiche territoriali concrete.

SEZIONE 2 – GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Gli esiti del percorso partecipativo assumono la forma di (in via prevalente):

Linee guida

Indirizzi o raccomandazioni

(Indicazioni di priorità)

(Proposta gestionale)

Proposta progettuale (scenari)

Raccolta di esigenze

(Proposta di Regolamento)

Patto di collaborazione sperimentale

Le proposte per il soggetto titolare della decisione

La proposta partecipata invita il soggetto titolare della decisione (Giunta Comunale) a recepire e implementare gli esiti del percorso partecipativo attraverso **quattro direttrici fondamentali di intervento**, che traducono operativamente i principi della Convenzione di Faro nella gestione del patrimonio culturale immateriale cervese.

1. ADOZIONE SPERIMENTALE DELLA CARTA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE

Si propone l'adozione della "Carta della Comunità Patrimoniale Cervese" come documento-guida per un periodo **sperimentale di 2 anni** (mediante Delibera di Giunta), prima della sua formalizzazione definitiva nel Regolamento comunale. Questa scelta metodologica risponde a esigenze concrete:

- **testare sul campo i meccanismi proposti**, verificandone punti di forza e criticità operative nella gestione quotidiana del patrimonio immateriale;
- **consentire aggiustamenti progressivi** basati sull'esperienza diretta della comunità, evitando irrigidimenti normativi prematuri;
- **favorire l'apprendimento collettivo** e la costruzione di competenze specifiche tra tutti gli attori coinvolti (Ecomuseo, associazioni, depositari di saperi, esploratori-custodi);
- **ridurre i rischi** di un'innovazione istituzionale complessa, garantendo che il modello definitivo sia frutto di un'applicazione verificata;
- **creare le condizioni** per un'adozione consapevole e condivisa del Regolamento REIC aggiornato al termine della fase sperimentale.

La Carta elaborata dal processo partecipativo costituisce un **corpus organico di principi, definizioni operative, ruoli comunitari e procedure** che hanno dimostrato la loro coerenza teorica e ora necessitano di validazione pratica prima di assumere carattere vincolante.

2. TRASFORMAZIONE DEL MODELLO DI GOVERNANCE PATRIMONIALE

Si raccomanda una **significativa evoluzione del modello di gestione del Registro delle Eredità Immateriali (REIC)**, passando dall'attuale sistema burocratico-amministrativo a un modello di governance partecipativa che integri istituzione, Ecomuseo, associazioni e comunità attiva.

Ancoraggio istituzionale all'Ecomuseo del Sale e del Mare

Il Registro delle Eredità Immateriali deve essere formalmente incardinato all'interno dell'Ecomuseo del Sale e del Mare di Cervia. Tale scelta garantisce:

- **dignità istituzionale** al progetto, riconoscendone il valore culturale strategico per il territorio;
- **continuità operativa** oltre i cicli amministrativi e i progetti a termine;
- **riconoscibilità pubblica** come presidio culturale condiviso dalla comunità e dalle istituzioni;

- **integrazione naturale** con le attività già svolte dall'Ecomuseo nella valorizzazione del patrimonio immateriale cervese (saperi del sale, tradizioni marinare, cultura del mare);
- **infrastruttura organizzativa** esistente (spazi fisici, relazioni consolidate con depositari di saperi, rete territoriale).

Sostenibilità operativa: figura dell'operatore culturale

Per rendere il Registro realmente operativo è indispensabile prevedere una **figura professionale dedicata - un operatore culturale (anche part-time)** con competenze nei processi partecipativi, nella documentazione del patrimonio immateriale e nella facilitazione comunitaria. Questa figura non sostituisce il carattere partecipativo del progetto, ma lo rende possibile garantendo:

- coordinamento delle attività degli esploratori-custodi durante le finestre operative semestrali;
- mantenimento attivo dei canali di segnalazione e delle relazioni con depositari e associazioni;
- cura della documentazione e aggiornamento continuo del Registro;
- facilitazione dei momenti assembleari e tracciabilità delle decisioni comunitarie;
- gestione della piattaforma digitale e dei materiali multimediali;
- funzione di ponte tra comunità, Ecomuseo e Amministrazione comunale.

Ruolo delle associazioni e realtà territoriali

L'Associazione F.E.S.T.A. e le altre realtà associative del territorio continuano a svolgere un **ruolo fondamentale nell'animazione culturale** e nella mobilitazione comunitaria, attraverso:

- organizzazione di passeggiate patrimoniali, laboratori esperienziali ed eventi pubblici,
- coinvolgimento dei propri associati e delle reti territoriali nelle fasi di segnalazione e riconoscimento delle eredità,
- supporto nella documentazione di pratiche e saperi specifici,
- partecipazione attiva ai momenti assembleari e ai processi decisionali della comunità patrimoniale.

3. COSTITUZIONE DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE COME SOGGETTO ATTIVO

Si propone l'**attivazione della Comunità Patrimoniale Cervesa** come organo di governance partecipativa, incaricato di garantire il coinvolgimento continuativo di tutti gli stakeholder nella gestione e nello sviluppo del patrimonio immateriale.

Natura e funzione

La Comunità Patrimoniale Cervesa è un **soggetto collettivo** costituito da persone, gruppi, associazioni e istituzioni che riconoscono il patrimonio immateriale cervese come parte integrante della propria identità e si assumono la responsabilità della sua trasmissione. Ne fanno parte coloro che:

- Riconoscono saperi, pratiche e memorie come parte della propria identità culturale
- Contribuiscono alla loro esistenza praticandoli o sostenendo la trasmissione
- Partecipano ai processi che rendono l'eredità pubblica, documentata e custodita
- Accettano la responsabilità verso le generazioni future, assumendo un ruolo attivo nel "tramando"

L'Albo della Comunità Patrimoniale: lo strumento costitutivo

La Comunità Patrimoniale Cervesa **prende forma concreta attraverso l'Albo della Comunità Patrimoniale Operativa**, uno spazio pubblico volontario e dichiarativo che costituisce il registro ufficiale dei membri attivi. L'Albo non è un organismo separato dalla Comunità Patrimoniale, ma è **il dispositivo attraverso cui essa si costituisce formalmente e diventa operativa**.

Iscrivendosi all'Albo, le persone entrano a far parte della Comunità Patrimoniale Operativa assumendo uno o più dei tre ruoli che compongono il ciclo del tramando:

- **DEPOSITARI** - incarnano direttamente pratiche, saperi, racconti e tecniche. Mantengono la continuità esperienziale, trasmettono attraverso l'esempio e l'affiancamento, sono la memoria incarnata dell'eredità;
- **ESPLORATORI-CUSTODI** - individuano, intercettano, documentano e accompagnano patrimoni e possibili eredità. Facilitano il passaggio dalla segnalazione alla documentazione organizzata, accompagnano i portatori nel percorso di candidatura, sostengono la continuità raccogliendo materiali e testimonianze;
- **NARRATORI-INTERPRETI** - danno forma pubblica al patrimonio trasformando pratiche e saperi in comprensione collettiva. Producono narrazioni condivise, connettono le diverse pratiche delineando il quadro dell'identità territoriale, organizzano momenti pubblici di restituzione.

L'Albo non è selettivo né competitivo, non corrisponde a un albo professionale e non attribuisce privilegi: **riconosce una disponibilità e una responsabilità culturale**, rendendo visibili alla comunità i punti di riferimento per attivare le diverse

fasi del tramando. Attraverso l'iscrizione all'Albo, le persone si rendono riconoscibili come parte attiva della Comunità Patrimoniale, assumono un impegno flessibile verso la continuità delle eredità, entrano in una rete di relazioni che sostiene la trasmissione culturale e partecipano a momenti di formazione che rafforzano le competenze condivise.

Funzione dell'Albo nel processo del Registro

L'Albo-Comunità Patrimoniale rende possibile l'attraversamento delle cinque fasi del processo evitando vuoti operativi:

- **emersione:** gli esploratori-custodi iscritti all'Albo sono il primo punto di ascolto,
- **documentazione:** coinvolge esploratori-custodi, depositari e narratori-interpreti identificabili attraverso l'Albo,
- **candidatura:** le figure di riferimento per l'accompagnamento sono riconoscibili dalla comunità,
- **riconoscimento comunitario:** l'Albo indica chi contribuisce alla valutazione culturale nelle assemblee,
- **iscrizione e attivazione:** gli iscritti sostengono il passaggio all'eredità attraverso i diversi ruoli.

Senza l'Albo, la Comunità Patrimoniale rimarrebbe un concetto astratto privo di soggetti riconoscibili e funzioni operative definite. **Con l'Albo, la Comunità Patrimoniale diventa un organismo vivo e attivo:** un luogo concreto dove rendersi disponibili, segnalare, apprendere e partecipare al tramando. È in questo spazio istituzionale che il patrimonio incontra la comunità e la comunità si riconosce erede responsabile.

Formazione della Comunità Patrimoniale Operativa

Per garantire che i membri dell'Albo-Comunità Patrimoniale possano svolgere efficacemente i propri ruoli, si prevede un **percorso di formazione specifico** con particolare attenzione agli esploratori-custodi, per sviluppare competenze nell'ascolto attivo, nella documentazione del patrimonio immateriale, nell'accompagnamento dei depositari e nella facilitazione dei processi partecipativi. Questo investimento formativo è fondamentale per costruire una Comunità Patrimoniale competente e consapevole, capace di garantire al Registro continuità e qualità nel tempo.

4. IMPLEMENTAZIONE DEL PROCESSO OPERATIVO IN CINQUE PASSI

Si propone l'adozione di un **modello procedurale sostenibile** che alterni segnalazione continua, attivazioni periodiche semestrali e momenti pubblici concentrati, garantendo partecipazione diffusa senza generare sovraccarico operativo.

Processo in cinque passi

- **SEGNALAZIONE** - La comunità può segnalare in qualsiasi momento pratiche e saperi attraverso moduli semplici, e-mail, raccolte durante eventi o segnalazioni informali. Le segnalazioni confluiscono in una lista di emersione senza generare carico di lavoro immediato.
- **ATTIVAZIONE** - Due volte l'anno (primavera e autunno) si apre una finestra di lavoro di 4-6 settimane durante la quale gli esploratori-custodi esaminano la lista di emersione, selezionano un numero sostenibile di elementi (2-5) secondo criteri condivisi e avviano la documentazione.
- **DOCUMENTAZIONE** - Ogni elemento selezionato è documentato attraverso ascolto dei depositari, raccolta di testimonianze e materiali, ricostruzione del contesto e redazione di una scheda descrittiva breve ed essenziale.
- **ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE** - Al termine di ogni finestra si tiene un'assemblea pubblica partecipata in cui vengono presentate le schede, i depositari mostrano le pratiche, i narratori-interpreti restituiscono significati e connessioni, e **la comunità decide collegialmente quali elementi riconoscere come eredità** da preservare e trasmettere.
- **ISCRIZIONE E VALORIZZAZIONE** - Solo gli elementi riconosciuti dall'assemblea proseguono verso l'iscrizione nel Registro, con attivazione di laboratori, eventi pubblici e passeggiate patrimoniali per la loro valorizzazione.

Animazione continua del territorio

Per garantire vitalità al Registro anche fuori dalle finestre operative, si raccomanda un **lavoro costante di promozione e sensibilizzazione** attraverso incontri nelle scuole, collaborazioni con biblioteche e centri culturali, presenza nei luoghi di aggregazione, campagne di comunicazione, coinvolgimento di istituti di ricerca.

Gli elementi decisionali proposti al soggetto decisore trovano completo riscontro nella proposta partecipata allegata al presente documento come parte integrante.

Decisioni pubbliche connesse agli esiti del percorso partecipativo

Il percorso partecipativo si è svolto in un momento strategico per il futuro del Registro delle Eredità Immateriali di Cervia. La sua realizzazione risponde all'esigenza emersa dopo sette anni di applicazione del Regolamento REIC (approvato dal Consiglio Comunale nel 2017) che, nonostante il riconoscimento formale del patrimonio immateriale, è rimasto sostanzialmente marginale rispetto alle politiche culturali effettive del Comune.

Questa tempistica offre l'opportunità di **integrare gli esiti del processo direttamente in una nuova fase di gestione partecipata del patrimonio culturale immateriale**, attraverso l'adozione sperimentale della Carta della Comunità Patrimoniale Cervese come guida operativa prima della sua formalizzazione definitiva nel Regolamento comunale.

L'impatto del processo si estende alla **programmazione strategica comunale**: gli esiti complessivi potranno contribuire all'**evoluzione delle politiche culturali** e di coesione sociale del territorio, consolidando il modello proposto come riferimento per lo **sviluppo di forme innovative di welfare culturale partecipativo che valorizzano il patrimonio immateriale come risorsa di benessere comunitario e sviluppo territoriale sostenibile**.

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO

Impegni dell'ente responsabile

Entro **30 giorni dal termine del percorso partecipativo**, il Comune di Cervia (ente titolare della decisione) darà conto del Documento di proposta partecipata con una propria **Delibera di Giunta** attraverso la quale:

- **manifestare la presa d'atto** degli esiti del progetto "CARTA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE: processo partecipativo per la governance condivisa del patrimonio immateriale" (processo realizzato, documento di proposta partecipata, validazione ottenuta dal Tecnico di garanzia);
- **indicare le modalità** per lo sviluppo della gestione partecipata del Registro delle Eredità Immateriali (REIC) attraverso l'attuazione delle linee guida elaborate dal processo partecipativo;
- **assumere l'impegno** di valorizzare e approfondire il contributo partecipativo nell'ambito della definizione del percorso di adozione sperimentale della Carta della Comunità Patrimoniale Cervese e del successivo aggiornamento normativo del Regolamento REIC.

Strutture operative

Nel formalizzare l'adesione al progetto con Delibera di Giunta n. 156 del 5 agosto 2025, l'Amministrazione Comunale ha assegnato uno specifico incarico ai **SERVIZI ALLA PERSONA** (Settore Cultura e Patrimonio Culturale) per:

- approfondire in modo puntuale i contenuti del Documento di proposta partecipata;
- valutarne lo sviluppo in modo coerente con la necessità di innovare la gestione del Registro delle Eredità Immateriali (REIC);
- definire le modalità di integrazione tra programmazione culturale comunale, azione dell'Ecomuseo del Sale e del Mare e dinamiche delle associazioni territoriali;
- strutturare il percorso per la costituzione formale dell'Albo della Comunità Patrimoniale Operativa;
- individuare le risorse necessarie per la sostenibilità del modello proposto.

In fase di attuazione, il coordinamento operativo sarà garantito da una **cabina di regia interistituzionale** composta da:

- rappresentanti dei Servizi alla Persona del Comune di Cervia,
- direzione e staff operativo dell'Ecomuseo del Sale e del Mare,
- rappresentanti dell'Associazione F.E.S.T.A. (soggetto promotore),
- delegati del Tavolo di Negoziazione,
- facilitatori professionali per il supporto metodologico.

Questa struttura garantirà il **raccordo tra le esigenze tecniche della revisione normativa e le istanze comunitarie emerse dal processo**, accompagnando l'implementazione graduale del nuovo modello di governance partecipata.

Tempi della decisione

ENTRO 90 GIORNI dalla conclusione del processo (metà marzo 2026)

la Giunta Comunale formalizzerà con apposita **Deliberazione** le decisioni assunte in merito a:

- adozione sperimentale (2 anni) della Carta della Comunità Patrimoniale Cervese come documento-guida per la gestione partecipata del REIC;
- recepimento attuativo delle linee guida elaborate dal processo partecipativo;
- strutturazione della partnership con l'Ecomuseo del Sale e del Mare come sede istituzionale del Registro;
- previsione delle risorse per la sostenibilità operativa del modello (operatore culturale, formazione, animazione territoriale);
- definizione del percorso di costituzione dell'Albo della Comunità Patrimoniale.

Tale atto darà **evidenza esplicita** di come il contributo partecipativo abbia concretamente orientato la governance pubblica del patrimonio culturale immateriale cervese, dettagliando:

- la correlazione tra contenuti della proposta partecipata e decisioni amministrative;
- le modalità di implementazione per ogni elemento accolto;
- le motivazioni tecniche o normative per ogni elemento respinto o rinviato.

L'ente titolare della decisione si impegna a **comunicare al Tecnico di garanzia** la decisione assunta, indicando nella comunicazione le proprie motivazioni, soprattutto nel caso in cui le proprie decisioni non corrispondano all'esito del percorso partecipativo. Le motivazioni delle proprie decisioni saranno comunicate pubblicamente, anche per via telematica, con attenzione a dare puntuale riscontro ai soggetti che hanno preso parte al percorso partecipativo.

Si coglie l'occasione per tratteggiare di seguito lo sviluppo del percorso a seguito delle decisioni assunte.

ENTRO 4 MESI dall'adozione (luglio 2026)

Attivazione formale della fase sperimentale con:

- costituzione dell'Albo della Comunità Patrimoniale Operativa,
- avvio del percorso di formazione per esploratori-custodi,
- lancio della prima finestra operativa semestrale (autunno 2026),
- attivazione degli strumenti digitali di documentazione partecipata.

ENTRO 12 MESI dall'adozione (marzo 2027)

Monitoraggio partecipato dell'efficacia del modello con:

- sessione pubblica di valutazione insieme alla Comunità Patrimoniale Cervese,
- confronto tra risultati ottenuti e situazione di partenza,
- raccolta di feedback da tutti gli attori coinvolti,
- eventuali aggiustamenti al modello prima della formalizzazione definitiva.

ENTRO 24 MESI dall'adozione (marzo 2028)

Conclusione della fase sperimentale e:

- valutazione complessiva dell'esperienza biennale,
- redazione finale del Regolamento REIC aggiornato basato sull'esperienza maturata,
- deliberazione del Consiglio Comunale per l'adozione formale e definitiva del nuovo modello di governance,
- consolidamento istituzionale della Comunità Patrimoniale Cervese nelle politiche culturali comunali.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

Il piano di comunicazione per valorizzare gli esiti del percorso partecipativo si svilupperà tra gennaio 2026 e marzo 2027, articolandosi attraverso diverse azioni complementari pensate per raggiungere efficacemente tutti gli stakeholder.

TRASPARENZA ISTITUZIONALE E DOCUMENTAZIONE

Piattaforma PartecipAzioni della Regione Emilia-Romagna

La piattaforma continua a fungere da **repository ufficiale** del percorso, ospitando:

- tutti i documenti formali che testimoniano l'evoluzione del processo (fogli informativi, report dei laboratori, verbali del Tavolo di Negoziazione);
- il Documento di proposta partecipata validato;
- le delibere di Giunta relative alle decisioni assunte;
- i materiali di documentazione multimediale (foto, video, testimonianze);
- gli aggiornamenti progressivi durante la fase di attuazione.

Sito istituzionale del Comune di Cervia

Una **sezione dedicata permanente** garantirà la massima accessibilità attraverso:

- pubblicazione di tutti gli atti amministrativi (Delibere di Giunta, Delibere di Consiglio Comunale),
- documentazione del percorso dalla proposta partecipata alla decisione finale,
- calendario delle attività della Comunità Patrimoniale Cervese,
- moduli e strumenti per la segnalazione di patrimoni immateriali,
- accesso all'Albo della Comunità Patrimoniale Operativa,
- report periodici sullo stato di attuazione del nuovo modello di governance.

Sito e canali dell'Ecomuseo del Sale e del Mare

In quanto sede istituzionale del Registro REIC, l'Ecomuseo dedicherà spazi specifici per:

- presentazione della Comunità Patrimoniale Cervese e del suo funzionamento,
- visualizzazione dinamica delle eredità immateriali registrate,
- calendario delle assemblee pubbliche e delle finestre operative,
- storie e testimonianze dei depositari di saperi,
- materiali formativi e informativi sul patrimonio immateriale cervese.

COORDINAMENTO E MONITORAGGIO PARTECIPATO

Cabina di regia interistituzionale

Il coordinamento tra Comune, Ecomuseo, Associazione F.E.S.T.A. e Tavolo di Negoziazione proseguirà attraverso **incontri periodici** (bimestrali durante la fase di avvio, trimestrali a regime) con l'obiettivo di:

- monitorare l'implementazione delle proposte emerse dal percorso,
- condividere preventivamente le modalità operative di attuazione,
- valutare l'impatto delle azioni intraprese,
- programmare eventuali azioni correttive o di sviluppo,
- preparare i materiali per le comunicazioni pubbliche.

Assemblee pubbliche della Comunità Patrimoniale

Due volte l'anno (primavera e autunno) si terranno le **assemblee pubbliche** che costituiscono i momenti centrali di:

- presentazione degli elementi patrimoniali documentati,
- riconoscimento comunitario delle eredità da iscrivere nel Registro,
- restituzione pubblica dello stato di attuazione del modello,
- valutazione collettiva dell'efficacia della governance partecipata,
- confronto aperto con tutta la cittadinanza interessata.

VALORIZZAZIONE E DISSEMINAZIONE

Comunicazione diretta ai partecipanti

Tutti i soggetti che hanno preso parte al percorso partecipativo riceveranno:

- trasmissione via email di tutte le deliberazioni adottate,
- newsletter periodiche sugli sviluppi della fase attuativa,
- inviti personalizzati agli eventi pubblici e alle assemblee,
- materiali informativi sulle modalità di partecipazione alla Comunità Patrimoniale.

Eventi pubblici e celebrazioni del patrimonio

Durante la stagione turistica e nei momenti significativi del calendario cervese:

- **passeggiate patrimoniali** curate dalla Comunità Patrimoniale per far conoscere le eredità immateriali cervesi,
- **momenti di narrazione pubblica** con i depositari di saperi e i narratori-interpreti,
- **exhibit delle eredità immateriali** durante manifestazioni culturali e turistiche.

Presenza attiva sui social media

Attraverso i canali social del Comune, dell'Ecomuseo e dell'Associazione F.E.S.T.A.:

- pillole narrative sulle eredità immateriali cervesi (#EreditàCervesi),
- presentazione dei membri della Comunità Patrimoniale (#CustodidellaMemoria),
- aggiornamenti su assemblee, laboratori ed eventi (#ComunitàPatrimoniale),
- campagne di sensibilizzazione per la segnalazione di patrimoni (#RaccontaCervia),
- live streaming delle assemblee pubbliche per inclusione di chi non può partecipare fisicamente.

Il piano integrato di comunicazione ha lo scopo non solo di garantire la trasparenza del processo ma anche di **mantenere vivo l'engagement della comunità**, elemento essenziale per il successo continuativo del modello di governance partecipata del patrimonio culturale immateriale cervese. **La comunicazione è parte costitutiva del funzionamento stesso della Comunità Patrimoniale, che vive attraverso la condivisione, la narrazione e il riconoscimento pubblico delle eredità che custodisce.**

PROPOSTA PARTECIPATA

CARTA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE

Un modello innovativo di custodia collettiva delle eredità culturali

índice

PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Definizione del patrimonio immateriale come insieme di pratiche, conoscenze ed espressioni che esistono solo se praticate e trasmesse. Si illustra la natura ontologica del patrimonio come processo vivo e le sue caratteristiche distintive.

EREDITÀ CULTURALE

Distinzione tra patrimonio (ciò che esiste) ed eredità (ciò che la comunità decide attivamente di trasmettere). Si introduce il concetto di "tramando" come processo di trasmissione generazionale e i criteri che determinano quando un patrimonio diventa eredità.

IL REGISTRO DELLE EREDITÀ IMMATERIALI

Funzioni del Registro come dispositivo del tramando, proposta di organizzazione in libri tematici, ancoraggio istituzionale nell'Ecomuseo del Sale e del Mare, necessità di un operatore culturale dedicato e ruolo delle associazioni territoriali nella gestione partecipata.

COMUNITÀ PATRIMONIALE

Definizione della Comunità Patrimoniale come soggetto collettivo operativo, costituzione attraverso l'Albo della Comunità Patrimoniale Operativa, descrizione dei tre ruoli del tramando (depositari, esploratori-custodi, narratori-interpreti) e percorso formativo per garantire competenze condivise.

IL PROCESSO IN CINQUE PASSI

Modello operativo del Registro articolato in cicli semestrali: segnalazione continua, attivazione periodica, documentazione concentrata, assemblea pubblica di riconoscimento comunitario, iscrizione e valorizzazione delle eredità. Si illustrano i criteri di sostenibilità del processo.

PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Definizione

Il patrimonio culturale immateriale comprende pratiche, conoscenze, espressioni e forme di relazione che una comunità riconosce come proprie, trasmette e rielabora nel tempo. Diversamente dal patrimonio materiale, non assume la forma di un oggetto da preservare, ma quella di un insieme di processi viventi, radicati nelle persone che li attuano. Esiste nella misura in cui viene praticato, condiviso, interpretato e nuovamente interpretato. Non trova stabilità in un archivio: la sua continuità dipende dall'esperienza diretta, dal passaggio tra generazioni e dall'esercizio quotidiano delle pratiche che lo sostengono.

Natura ontologica del patrimonio

Il patrimonio immateriale si configura non tanto come repertorio di elementi statici, quanto piuttosto come **campo di possibilità culturali** che persiste grazie ai processi di trasmissione che le comunità attivano al proprio interno.

La sua essenza risiede nelle relazioni e nei contesti situati: prende forma attraverso le pratiche concrete, le dinamiche di interazione, la gestualità, le forme di sensibilità condivise e i processi di memoria collettiva. Si tratta di un deposito in continua trasformazione di significati socialmente costruiti, non di una raccolta di elementi fissati nel tempo.

Il patrimonio immateriale si mantiene nel tempo:

- non per semplice continuità, ma perché la comunità lo riconosce come elemento dotato di significato;
- non rappresenta un residuo del passato, bensì una configurazione di senso che continua a orientare le dinamiche di un territorio;
- non coincide con un oggetto da tutelare, ma con una forma culturale in atto, resa attuale dalle pratiche che la sostengono.

Caratteristiche distintive

- **È vivo:** non appartiene al passato, ma è una pratica che continua a esistere e trasformarsi.
- **È comunitario:** ha senso solo all'interno della comunità che lo riconosce come parte della propria identità.
- **È identitario:** contribuisce a definire chi siamo, da dove veniamo e quali valori condividiamo.
- **È fragile:** rischia di perdersi se non viene praticato, trasmesso e valorizzato attivamente.

EREDITÀ CULTURALE

Distinzione concettuale: patrimonio ed eredità

Patrimonio ed eredità non coincidono:

- il patrimonio designa l'insieme delle possibilità culturali disponibili;
- l'eredità è la parte di quel patrimonio che la comunità decide di mantenere attiva.

Un elemento diventa eredità quando entra in un processo di trasmissione, cioè quando si realizza un passaggio tra chi detiene un sapere e chi lo assume e lo rielabora. L'eredità non consiste nella conservazione di un contenuto, ma nella continuità di un gesto culturale.

Se il patrimonio è una presenza, l'eredità è una relazione.

Se il patrimonio è ciò che esiste, l'eredità è ciò che continua ad accadere.

Il patrimonio culturale è un'eredità solo in potenza. Diventa eredità quando la comunità si attiva per trasmetterlo. In sintesi:

Patrimonio > una disponibilità culturale

Eredità > un atto e una responsabilità

La dimensione del tramando

Il tramando costituisce l'ossatura dell'eredità.

Un patrimonio diventa eredità quando la comunità

- lo riconosce come essenziale,
- se ne assume la responsabilità,
- lo trasferisce tra generazioni,
- lo mantiene praticabile nel presente,
- lo trasforma senza comprometterne la coerenza interna.

In termini filosofici, l'eredità ha natura performativa: non esiste al di fuori dell'atto stesso della trasmissione.

Un sapere ereditato non è ripetuto, ma riattualizzato.

Criteri che determinano l'eredità

Un elemento assume la forma dell'eredità quando:

- presenta un valore simbolico condiviso,
- risulta praticato o potenzialmente riattivabile,
- ha portatrici e portatori che lo custodiscono e ne curano il passaggio,
- produce identità e coesione sociale,
- la sua scomparsa genererebbe un vuoto culturale riconoscibile.

L'eredità costituisce così il nucleo selettivo del patrimonio: ciò che la comunità ritiene indispensabile per garantire la propria continuità.

IL REGISTRO DELLE EREDITÀ IMMATERIALI

Il Registro come dispositivo del tramando

Il Registro delle Eredità Immateriali opera come strumento che rende visibile, condiviso e assunto collettivamente il processo di trasmissione. Non è un archivio e non è un catalogo in senso stretto.

Le sue **funzioni principali** sono tre:

- chiarire quali elementi del patrimonio assumono lo statuto di eredità;
- rendere pubblico chi cura la trasmissione e attraverso quali pratiche;
- creare le condizioni per la continuità mediante ruoli definiti, forme di cura e responsabilità condivise.

La sua azione va oltre la semplice descrizione dell'esistente, poiché istituisce una continuità documentando il passaggio generazionale, rendendo leggibile la vitalità delle pratiche e sostenendo la comunità nella loro trasmissione.

Una struttura di responsabilità collettiva

Attraverso il Registro, la comunità:

- riconosce ciò che considera essenziale,
- assume in modo consapevole la responsabilità della trasmissione,
- definisce soggetti, ruoli e modalità di cura,
- consente alle generazioni future di conoscere l'origine e il percorso di un sapere.

Il Registro rappresenta così la forma istituita del tramando: uno spazio in cui il patrimonio viene custodito e, al tempo stesso, consegnato al futuro.

Libri tematici (proposta di ambiti per il registro)

- Linguaggi e oralità (dialetti, gerghi, modi di dire, tradizione del racconto)
- Mestieri e saperi (tecniche tradizionali, conoscenze ambientali)
- Rituali e memorie collettive (celebrazioni, rievocazioni, pratiche contemporanee)
- Socialità e spazi della comunità (luoghi di ritrovo, cultura del "ritrovarsi")
- Pratiche alimentari e saperi domestici (ricette, tecniche di conservazione)
- Folklore e pedagogia popolare (figure folkloriche, racconti educativi)
- Paesaggio vissuto e percezioni sensoriali (esperienze sensoriali del territorio)

Ancoraggio istituzionale: il ruolo dell'Ecomuseo

Il Registro delle Eredità Immateriali deve essere formalmente incardinato all'interno dell'Ecomuseo del Sale e del Mare di Cervia come sua sede istituzionale. Tale scelta risponde alla necessità di garantire al progetto:

- dignità istituzionale e riconoscimento del valore culturale strategico per il territorio,
- continuità operativa oltre i cicli amministrativi e i progetti a termine,
- riconoscibilità pubblica come presidio culturale condiviso dalla comunità e dalle istituzioni,
- integrazione naturale con le attività già svolte dall'Ecomuseo nella valorizzazione del patrimonio immateriale cervese (saperi del sale, tradizioni marinare, cultura del mare),
- infrastruttura organizzativa esistente (spazi fisici, relazioni consolidate con depositari di saperi, rete territoriale).

L'incardinamento nell'Ecomuseo significa creare le condizioni stabili affinché la gestione partecipata possa svilupparsi in modo sostenibile.

Sostenibilità operativa: la figura dell'operatore culturale

Il Registro vive di **relazioni**: tra depositari e comunità, tra saperi e territorio, tra istituzioni e cittadinanza attiva. Perché queste relazioni restino vive e generative, serve qualcuno che se ne prenda cura con continuità.

L'**operatore culturale** (anche part-time, incardinato nell'Ecomuseo) è la figura che **coltiva e tiene insieme** queste relazioni, rendendo possibile il lavoro volontario degli esploratori-custodi senza sostituirsi ad esso.

Non è un tecnico amministrativo: è un facilitatore relazionale, consapevole che chi cura le relazioni cura il patrimonio. L'operatore culturale si prende cura di **cinque dimensioni relazionali**

RELAZIONI CON I DEPOSITARI

Il filo continuo con chi custodisce i saperi

- Coltiva i contatti con detentori di saperi tradizionali durante tutto l'anno
- Costruisce fiducia e vicinanza, rendendosi disponibile all'ascolto
- Accompagna i depositari nel passaggio dall'oralità alla documentazione
- Garantisce che la loro voce rimanga centrale nel processo

Senza cura continua, i depositari si allontanano. Con la cura, diventano protagonisti.

RELAZIONI TRA GLI ESPLORATORI-CUSTODI

Coordinare senza burocratizzare

- Convoca e coordina il gruppo degli esploratori-custodi nelle finestre operative
- Tiene viva la rete anche fuori dalle finestre: aggiornamenti, scambi, formazione continua
- Distribuisce il carico di lavoro rispettando disponibilità e competenze
- Facilita l'apprendimento reciproco e la supervisione tra pari

Il volontariato culturale ha bisogno di una regia leggera ma presente, altrimenti si disperde.

RELAZIONI CON LA COMUNITÀ

Animazione continua, non episodica

- Mantiene aperti i canali di segnalazione (online e offline)
- Raccoglie le segnalazioni informali nei luoghi di aggregazione
- Anima scuole, biblioteche, associazioni con sollecitazioni continue
- Prepara e facilita le assemblee pubbliche garantendo che tutti possano partecipare

La comunità partecipa se percepisce una presenza, non un bando semestrale.

RELAZIONI CON LE ASSOCIAZIONI

Tessere la rete territoriale

- Lavora in stretto coordinamento con F.E.S.T.A. e le altre associazioni
- Stimola l'organizzazione di eventi, laboratori, passeggiate patrimoniali
- Integra le energie associative nella programmazione del Registro
- Valorizza le competenze specifiche di ciascuna realtà

Le associazioni sono il motore dell'animazione: l'operatore le coordina senza sovrapporsi.

RELAZIONI ISTITUZIONALI

Il ponte tra comunità e istituzioni

- Traduce le istanze comunitarie in proposte operative per Ecomuseo e Comune
- Porta le decisioni istituzionali alla comunità in forma comprensibile
- Partecipa alla cabina di regia interistituzionale
- Garantisce il flusso informativo continuo tra i livelli

Senza questa mediazione, comunità e istituzioni parlano lingue diverse.

FUNZIONI OPERATIVE

Oltre alla cura delle relazioni, l'operatore garantisce:

- **gestione della piattaforma digitale** (caricamento contenuti, comunicazione online),
- **documentazione del processo** (verbali assemblee, aggiornamento schede, archivio),
- **supporto metodologico** agli esploratori-custodi (formazione, strumenti, supervisione),
- **comunicazione** (social media, materiali informativi, campagne di sensibilizzazione).

COSA NON FA

L'operatore culturale **NON sostituisce**:

- le associazioni (che animano e mobilitano),
- gli esploratori-custodi (che documentano sul campo)
- i depositari (che custodiscono e trasmettono),
- i narratori-interpreti (che restituiscono senso)

L'operatore **ABILITA** questi attori **tenendo vive le relazioni tra loro**.

PROFILO E COMPETENZE

Profilo ideale:

- Esperienza in **processi partecipativi e facilitazione comunitaria**
- Sensibilità antropologica e capacità di **ascolto profondo**
- Familiarità con il **patrimonio culturale immateriale**
- Competenze in **gestione di reti territoriali**
- Capacità di **mediazione istituzionale**

Più che un tecnico, serve un "tessitore di relazioni" con competenze culturali.

Ruolo dell'associazione F.E.S.T.A. e degli altri soggetti attivi

L'Associazione F.E.S.T.A. e le altre realtà associative del territorio continuano a svolgere un ruolo fondamentale nell'animazione culturale e nella mobilitazione della comunità.

Il loro contributo si articola su:

- organizzazione di passeggiate patrimoniali, laboratori esperienziali ed eventi pubblici,
- coinvolgimento dei propri associati e delle reti territoriali nelle fasi di segnalazione e riconoscimento delle eredità,
- supporto nella documentazione di pratiche e saperi specifici,
- partecipazione attiva ai momenti assembleari e ai processi decisionali della comunità patrimoniale.

Questi soggetti operano all'interno della cornice istituzionale definita dal Comune e dall'Ecomuseo, garantendo la vivacità del processo senza frammentare le responsabilità operative.

COMUNITÀ PATRIMONIALE

Definizione

La comunità patrimoniale è costituita da persone, gruppi, associazioni e istituzioni che riconoscono un patrimonio immateriale come parte integrante della propria identità culturale e si assumono la responsabilità della sua trasmissione alle generazioni future.

Non è un organo rappresentativo né un comitato tecnico: è un **soggetto collettivo operativo** che rende vive le pratiche culturali e ne garantisce la continuità attraverso l'azione diretta.

La sua composizione non coincide con la popolazione residente né con il pubblico generico delle attività culturali, ma con **chi riconosce, pratica, interpreta e trasmette attivamente** il patrimonio, trasformandolo in eredità.

La comunità patrimoniale è lo spazio relazionale in cui il patrimonio cessa di essere un deposito passivo di significati e si configura come relazione viva. Rappresenta il luogo sociale che consente il passaggio dal "ciò che esiste" (patrimonio) al "ciò che continua ad accadere" (eredità). Ne fanno parte coloro che:

- riconoscono saperi, pratiche e memorie come parte della propria identità culturale
- contribuiscono alla loro esistenza praticandoli o sostenendo attivamente la trasmissione
- partecipano ai processi che rendono l'eredità pubblica, documentata e custodita
- accettano la responsabilità verso le generazioni future, assumendo un ruolo attivo nel tramando

La comunità patrimoniale si definisce quindi attraverso l'**attivazione culturale concreta**, non attraverso un'appartenenza formale o anagrafica.

La comunità patrimoniale è il soggetto del tramando: la forma vivente attraverso cui il patrimonio si realizza come eredità; pertanto all'interno della comunità patrimoniale:

- un sapere viene riconosciuto come significativo
- un depositario lo consegna
- altri lo assumono, lo praticano e lo trasformano
- la continuità diventa visibile, negoziata e condivisa

È la comunità — e non solo esperti o istituzioni — a stabilire quali elementi del patrimonio assumano la forma dell'eredità e quali modalità siano adeguate a sostenerla.

Le caratteristiche della comunità patrimoniale sono

- **generativa**, produce continuità culturale attraverso la pratica e la trasmissione;
- **aperta**, chiunque riconosca un elemento del patrimonio come proprio può entrarvi;
- **eterogenea**, include depositari, esploratori, narratori, associazioni, cittadini attivi e istituzioni;
- **responsabile**, assume il compito di garantire che l'eredità rimanga viva e accessibile;
- **riflessiva**, valuta criticamente ciò che va trasmesso e le forme più adatte per farlo.

Il Registro delle Eredità Immateriali acquista efficacia solo quando la comunità patrimoniale lo riconosce, lo alimenta e ne attiva i processi. Il senso del Registro deriva dalla comunità, che lo trasforma in un dispositivo di continuità piuttosto che in un semplice elenco amministrativo.

Come la Comunità Patrimoniale prende forma operativa

La Comunità Patrimoniale Cinese si costituisce formalmente attraverso l'**Albo della Comunità Patrimoniale Operativa**: uno spazio pubblico volontario e dichiarativo che rappresenta il registro ufficiale dei membri attivi.

L'Albo non è un organismo separato dalla Comunità Patrimoniale, ma è il dispositivo attraverso cui essa si costituisce e diventa operativa.

Iscrivendosi all'Albo, le persone:

- **entrano a far parte** della Comunità Patrimoniale Operativa
- **si rendono riconoscibili** come parte attiva del processo
- **assumono uno o più ruoli** nel ciclo del tramando
- **si mettono a disposizione** della comunità per garantire la continuità delle eredità

L'Albo è **volontario e dichiarativo**. Non è selettivo, non è competitivo, non corrisponde a un albo professionale e non attribuisce privilegi. Riconosce una **disponibilità** e una **responsabilità culturale**, rendendo visibili alla comunità i punti di riferimento per attivare le diverse fasi del tramando.

Attraverso l'iscrizione all'Albo, le persone assumono uno o più dei tre ruoli che compongono il ciclo del tramando:

DEPOSITARI

Incarnano direttamente pratiche, saperi, racconti e tecniche. Non conservano oggetti ma **forme di vita**: gesti, linguaggi, abilità, sensibilità e modi di stare nel mondo che trovano esistenza nella loro pratica quotidiana.

Funzioni:

- mantengono la continuità esperienziale della pratica,
- trasmettono attraverso l'esempio, l'affiancamento e la relazione diretta,
- sono la memoria incarnata dell'eredità,
- permettono alla comunità di valutare la vitalità di un elemento.

Carattere distintivo: custodiscono la sostanza della pratica (modalità, intenzioni, ritmi, contesti) che consente alla comunità di riconoscere l'autenticità del gesto.

ESPLORATORI-CUSTODI

Individuano, intercettano, documentano e accompagnano patrimoni e possibili eredità. Operano nella zona di emersione, facendo affiorare ciò che rischierebbe di rimanere invisibile. Agiscono come **mediatori culturali** tra persone, gruppi, istituzioni e Registro.

Funzioni:

- individuano pratiche e saperi in trasformazione o in fase di assottigliamento,
- facilitano il passaggio dalla segnalazione alla documentazione organizzata,
- accompagnano i depositari nel percorso di candidatura di un'eredità,
- sostengono la continuità raccogliendo materiali, testimonianze, narrazioni e tracce.

Carattere distintivo: rendono possibile il riconoscimento comunitario, predisponendo le condizioni affinché un sapere diventi condivisibile, intelligibile e trasmissibile.

NOTA IMPORTANTE

Gli esploratori-custodi svolgono una funzione essenziale nel facilitare le segnalazioni. Molti depositari possiedono la memoria viva della pratica ma non sempre dispongono degli strumenti narrativi per "raccontare come si deve" il proprio patrimonio. L'esploratore-custode ascolta il racconto nella sua forma originaria, aiuta a tradurlo in narrazione comprensibile e documentabile, fornisce gli strumenti per strutturare la segnalazione senza snaturare l'autenticità, accompagna il depositario garantendo che la sua voce rimanga centrale.

NARRATORI-INTERPRETI

Danno forma pubblica al patrimonio trasformando pratiche e saperi in **comprensione collettiva**. Non si limitano alla restituzione: interpretano, collegano e ricompongono, offrendo alla comunità una lettura che rende il patrimonio percepibile e operante.

Funzioni:

- producono narrazioni condivise dell'eredità, rendendola riconoscibile e comunicabile,
- connettono le diverse pratiche delineando il quadro complessivo dell'identità territoriale,
- organizzano momenti pubblici, restituzioni, eventi, forme artistiche e multimediali
- evidenziano l'impatto culturale del Registro osservandone vitalità e trasformazioni.

Carattere distintivo: costruiscono senso attivamente, rendendo l'eredità comprensibile, abitabile e praticabile per tutta la comunità.

I tre ruoli formano un sistema integrato:

- i depositari mantengono viva la pratica,
- gli esploratori-custodi ne assicurano visibilità, documentazione e trasferibilità,
- i narratori-interpreti restituiscono alla comunità un quadro coerente e intelligibile dell'eredità.

CICLO DEL TRAMANDO

pratica viva → emersione → documentazione → interpretazione → riconoscimento → ritorno alla pratica

Nessun ruolo, isolatamente, garantisce la continuità dell'eredità. È la loro **interazione** a rendere possibile il passaggio dal patrimonio all'eredità e la permanenza nel tempo di ciò che la comunità considera essenziale.

Funzione dell'Albo nel processo del Registro

L'Albo-Comunità Patrimoniale rende possibile l'attraversamento delle cinque fasi del processo evitando vuoti operativi:

EMERSIONE – *a chi segnalo?*

→ Gli esploratori-custodi iscritti all'Albo sono il primo punto di ascolto

DOCUMENTAZIONE – *a chi racconto?*

→ Esploratori-custodi, depositari e narratori-interpreti identificabili attraverso l'Albo collaborano alla documentazione

CANDIDATURA – *chi aiuta a descrivere?*

→ Le figure di riferimento per l'accompagnamento sono riconoscibili dalla comunità

RICONOSCIMENTO COMUNITARIO – *chi valuta?*

→ L'Albo indica chi contribuisce alla valutazione culturale nelle assemblee

ISCRIZIONE E ATTIVAZIONE – *chi garantisce continuità?*

→ Gli iscritti sostengono il passaggio all'eredità attraverso i diversi ruoli

Iscrivendosi all'Albo della Comunità Patrimoniale Operativa, una persona:

- **entra a far parte** della Comunità Patrimoniale Cervese come membro attivo
- **si rende riconoscibile** alla comunità come punto di riferimento operativo
- **assume un impegno flessibile** (compatibile con i propri tempi) verso la continuità delle eredità
- **entra in una rete di relazioni** che sostiene la trasmissione culturale
- **partecipa a momenti di formazione** che rafforzano le competenze condivise

Senza l'Albo, la Comunità Patrimoniale rimarrebbe un concetto astratto privo di soggetti riconoscibili e funzioni operative definite. Il Registro rischierebbe di assumere carattere amministrativo, senza persone identificabili che ascoltano, documentano e accompagnano.

Con l'Albo, la Comunità Patrimoniale diventa un **organismo vivo e attivo**: un luogo concreto dove rendersi disponibili, segnalare, apprendere e partecipare al tramando.

È in questo spazio istituzionale che il patrimonio incontra la comunità e la comunità si riconosce erede responsabile.

Formazione della comunità patrimoniale operativa

Per garantire che i membri dell'Albo-Comunità Patrimoniale possano svolgere efficacemente i propri ruoli, si prevede un **percorso di formazione specifico** con particolare attenzione agli esploratori-custodi.

Obiettivi:

- sviluppare competenze nell'ascolto attivo e nella documentazione del patrimonio immateriale,
- fornire strumenti metodologici per accompagnare i depositari nella narrazione delle pratiche,
- creare un gruppo coeso e appassionato, capace di operare con autonomia e responsabilità,
- coinvolgere energie nuove (giovani in servizio civile, studenti universitari, cittadini interessati).

Modalità:

- ciclo di incontri formativi iniziali (3-4 sessioni) con esperti,
- affiancamento sul campo durante le prime attività,
- momenti periodici di supervisione e confronto tra pari,
- creazione di un "manuale operativo" condiviso.

IL PROCESSO IN CINQUE PASSI

Il Registro delle Eredità Immateriali funziona attraverso un ciclo articolato in cinque fasi che alternano **segnalazione continua**, **attivazioni periodiche concentrate** e **momenti pubblici condivisi**.

Questo modello garantisce partecipazione diffusa della comunità senza generare sovraccarico operativo, combinando:

- **accoglienza permanente** delle segnalazioni (tutto l'anno),
- **finestre operative semestrali** per la documentazione (primavera e autunno),
- **assemblee pubbliche** per il riconoscimento comunitario (due volte l'anno).

Il risultato è un ritmo sostenibile che segue una logica culturale, non burocratica.

PASSO 1 — SEGNALAZIONE CONTINUA

Tutto l'anno, la comunità può segnalare pratiche e saperi

La comunità cervese può segnalare in qualsiasi momento una pratica, un sapere, una memoria o una tradizione che ritiene degna di essere riconosciuta come eredità.

Come segnalare

Le modalità sono volutamente semplici e accessibili:

- modulo online (breve e intuitivo),
- e-mail ai contatti del Registro,
- raccolta diretta durante eventi, manifestazioni, attività dell'Ecomuseo,
- segnalazione informale a depositari, esploratori-custodi o operatori dell'Ecomuseo.

Cosa succede alle segnalazioni

Tutte le segnalazioni ricevute confluiscono in una lista di emersione, che viene aggiornata continuamente ma che non genera carico di lavoro immediato. Le segnalazioni rimangono "in attesa" fino all'apertura della successiva finestra operativa, quando verranno esaminate e selezionate secondo criteri condivisi.

Animazione continua del territorio

Affinché le segnalazioni arrivino con regolarità e il Registro resti presente nella vita della comunità, è necessario un lavoro costante di promozione e sensibilizzazione durante tutto l'anno, non solo nei periodi delle assemblee.

Attività di animazione permanente

- Nelle scuole: incontri periodici per coinvolgere studenti e insegnanti nella mappatura delle eredità familiari e di quartiere
- Nei luoghi culturali: collaborazioni con biblioteche, centri culturali e associazioni per raccogliere testimonianze
- Nei luoghi di aggregazione: presenza al mercato settimanale, agli eventi dell'Ecomuseo, alle feste tradizionali per sollecitare contributi
- Sui media: campagne di comunicazione sui social e sui media locali, soprattutto nei mesi precedenti le assemblee pubbliche
- Con le istituzioni di ricerca: coinvolgimento di università e centri culturali per progetti di documentazione collaborativa

Obiettivo: trasformare il Registro da appuntamento semestrale isolato a presenza culturale permanente nel territorio, garantendo che la comunità percepisca il processo come proprio e vi partecipi con consapevolezza.

PASSO 2 — ATTIVAZIONE PERIODICA

Due volte l'anno si apre una finestra operativa

Quando: Primavera e autunno

Durata: 4-6 settimane per finestra

All'inizio di ogni finestra operativa, il gruppo degli esploratori-custodi si riunisce e avvia il lavoro di selezione e documentazione.

Cosa accade nella finestra

- ESAME DELLA LISTA DI EMERSIONE - Gli esploratori-custodi esaminano tutte le segnalazioni ricevute nei mesi precedenti.
- SELEZIONE DEGLI ELEMENTI - Selezionano un numero sostenibile di elementi da documentare (indicativamente 2-5 per ciclo).
- CONTATTO CON I SEGALATORI - Contattano chi ha fatto la segnalazione e i depositari del sapere per verificare disponibilità e interesse.
- AVVIO DELLA DOCUMENTAZIONE - Iniziano il lavoro di ascolto, raccolta e documentazione (Passo 3).

Criteri di selezione condivisi

La scelta degli elementi da documentare segue criteri trasparenti e discussi collettivamente:

- frequenza delle segnalazioni - elementi segnalati più volte hanno maggiore priorità;
- fragilità o rischio di perdita - pratiche che rischiano di scomparire vengono privilegiate;
- disponibilità dei depositari - serve la collaborazione attiva di chi custodisce il sapere;
- rilevanza comunitaria - elementi che toccano aspetti identitari condivisi della comunità.

Gestione del carico di lavoro

Il carico di lavoro è concentrato nelle 4-6 settimane della finestra operativa e prevedibile (gli esploratori-custodi sanno quando saranno chiamati a operare). Fuori dalle finestre: nessuna attività di documentazione, solo animazione continua del territorio e raccolta segnalazioni.

PASSO 3 — DOCUMENTAZIONE CONCENTRATA

4-6 settimane per documentare ogni elemento selezionato

Una volta selezionati gli elementi nella fase di attivazione, inizia il lavoro di **documentazione vera e propria**.

Attività di documentazione

- ASCOLTO DEI DEPOSITARI - Incontri con chi custodisce e pratica il sapere, per raccogliere la loro esperienza diretta.
- RACCOLTA DI TESTIMONIANZE E MATERIALI - Interviste, fotografie, video, documenti, oggetti che aiutano a comprendere la pratica.
- RICOSTRUZIONE DEL CONTESTO - Comprensione del contesto storico, sociale, territoriale in cui la pratica si è sviluppata.
- REDAZIONE DELLA SCHEDA DESCRITTIVA - Sintesi in una scheda breve ed essenziale che descrive l'eredità in modo chiaro,

Chi opera

- Esploratori-custodi: coordinano il processo, accompagnano i depositari, curano la sintesi.
- Depositari: forniscono il contenuto esperienziale, raccontano la pratica, mostrano i gesti.
- Narratori-interpreti (quando necessario): aiutano a connettere la pratica al quadro identitario più ampio

Gestione del carico di lavoro

Il carico di lavoro è limitato e gestibile grazie a:

- durata definita (4-6 settimane),
- numero contenuto di elementi (2-5 per ciclo),
- lavoro di gruppo (gli esploratori-custodi si supportano a vicenda).

PASSO 4 — ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE

Il momento pubblico di riconoscimento collettivo

Al termine di ogni finestra operativa si tiene un unico incontro pubblico e partecipato: l'Assemblea della Comunità Patrimoniale.

È il fulcro dell'intero processo: il momento in cui la comunità esercita responsabilità culturale e decide collegialmente cosa riconoscere come eredità vivente da preservare e trasmettere.

Cosa avviene nell'Assemblea

L'incontro si articola in diverse fasi.

- **PRESENTAZIONE DELLE SCHEDE** - Gli esploratori-custodi presentano le schede descrittive degli elementi documentati.
- **TESTIMONIANZA DEI DEPOSITARI** - I depositari intervengono direttamente: mostrano la pratica, raccontano la loro esperienza, rispondono a domande.
- **RESTITUZIONE DEI NARRATORI-INTERPRETI**
I narratori-interpreti offrono una lettura d'insieme: chiariscono significati, evidenziano connessioni con altre pratiche, inquadrano l'elemento nel quadro identitario territoriale.
- **CONTRIBUTI DELLA COMUNITÀ** - Spazio aperto per osservazioni, integrazioni, chiarificazioni, ricordi personali, collegamenti.
- **RICONOSCIMENTO COLLETTIVO** - La comunità decide collegialmente, attraverso confronto aperto e votazione (se necessario), quali elementi riconoscere come eredità significative.

Composizione dell'Assemblea

Per garantire che l'Assemblea sia realmente rappresentativa della comunità cervese, partecipano:

- depositari e portatori di saperi tradizionali,
- membri dell'Albo (esploratori-custodi, narratori-interpreti),
- rappresentanti delle associazioni culturali del territorio,
- rappresentanti delle scuole e degli istituti di formazione,
- rappresentanti dei consigli di zona o di quartiere,
- cittadini interessati e comunità temporanea (turisti di ritorno, ex residenti),
- rappresentanti della Biblioteca civica e dell'Ecomuseo,
- amministratori comunali (in qualità di osservatori, non decisori).

Modalità deliberative

L'Assemblea opera secondo questi principi:

- decide collegialmente attraverso confronto aperto,
- ricorre alla votazione solo quando necessario,
- stabilisce quali pratiche accedono alla fase di iscrizione formale,
- indica quali elementi richiedono ulteriore approfondimento nei cicli successivi,
- identifica eventuali bisogni di supporto per garantire la continuità delle eredità riconosciute.

Solo gli elementi riconosciuti dall'Assemblea proseguono verso l'iscrizione nel Registro.

PASSO 5 — ISCRIZIONE E VALORIZZAZIONE

Formalizzazione e attivazione delle eredità riconosciute

Gli elementi riconosciuti dall'Assemblea entrano nella fase finale: iscrizione nel Registro e attivazione di percorsi di valorizzazione.

Iscrizione

Esploratori-custodi e depositari completano la scheda di iscrizione con informazioni aggiuntive:

- rischi e fragilità - cosa minaccia la continuità della pratica,
- forme di trasmissione - come viene trasmessa oggi, chi sono i detentori, che modalità usano,
- bisogni minimi per la continuità - cosa serve per garantire che la pratica rimanga viva.

L'elemento viene quindi inserito ufficialmente nel Registro come eredità riconosciuta dalla comunità.

Valorizzazione

Per ogni eredità iscritta si attivano iniziative pubbliche di valorizzazione:

- laboratori esperienziali (leggeri e accessibili),
- eventi pubblici che rendono visibile la pratica,
- passeggiate patrimoniali nei luoghi legati all'eredità,
- restituzioni creative curate dai narratori-interpreti (mostre, video, performance).

Gestione del carico di lavoro

Anche questa fase è **ridotta e concentrata**, perché:

- interessa solo gli elementi riconosciuti (2-5 per ciclo),
- le attività di valorizzazione sono distribuite nel tempo,
- coinvolgono le associazioni culturali del territorio, che contribuiscono all'animazione.

IL CICLO COMPLETO

Il Registro vive attraverso **due cicli annuali completi** (primavera + autunno), ciascuno articolato così:

GENNAIO-MAGGIO (Ciclo Primavera)

- gennaio-marzo: animazione continua + segnalazioni
- aprile-maggio: finestra operativa (selezione + documentazione)
- fine maggio: ASSEMBLEA PUBBLICA → iscrizione + valorizzazione

GIUGNO-DICEMBRE (Ciclo Autunno)

- giugno-settembre: animazione continua + segnalazioni
- ottobre-novembre: finestra operativa (selezione + documentazione)
- fine novembre: ASSEMBLEA PUBBLICA → iscrizione + valorizzazione

Ogni ciclo produce:

- 2-5 nuove eredità iscritte nel Registro
- 1 assemblea pubblica di riconoscimento comunitario
- attività di valorizzazione distribuite nei mesi successivi

COSA RENDE SOSTENIBILE QUESTO MODELLO

- Animazione continua del territorio, non solo negli appuntamenti semestrali.
- Finestre operative concentrate: gli esploratori-custodi sanno quando lavorano.
- Numero sostenibile: 2-5 elementi per ciclo, 4-10 eredità all'anno.
- Schede brevi e concrete: niente burocrazia, solo informazioni essenziali.
- Ritmo culturale: segue i tempi della comunità, non quelli amministrativi.
- Albo senza burocrazia: offre riferimenti operativi senza rigidità.
- Ecomuseo come sede istituzionale: garantisce continuità oltre i progetti a termine.
- Operatore culturale dedicato: coordina e facilita senza sostituirsi alla comunità.
- Rituale semestrale riconoscibile: le assemblee diventano appuntamenti attesi dalla comunità.

Il Registro diventa così una presenza culturale permanente che scandisce l'anno della comunità cervese, trasformando la custodia del patrimonio immateriale da compito istituzionale a responsabilità condivisa.